

i pareri delle commissioni congiunte del consiglio provinciale sulla riforma endoregionale : Spoleto7Giorni.it

Il giorno 9 novembre 2011 si è tenuta la riunione in seduta congiunta delle Commissioni del Consiglio Provinciale, per discutere lo stato di avanzamento del percorso delle riforme endoregionali in Umbria. Le Commissioni congiunte sono state convocate in seguito alla discussione in Consiglio Provinciale di una Interpellanza urgente presentata dai Consiglieri Massimiliano CAPITANI, Enrico BASTIOLI, Daniele PINAGLIA, Valerio BAZZOFFIA, Giampiero PANFILI, Laura ZAMPA, Sandra ALLEGRINI e Paola DE BONIS avente ad oggetto: DGR n° 808 del 26/07/2011 "Riforma del Sistema Endoregionale e di Istituzione dell'Agencia forestale". Alla riunione ha partecipato una numerosa rappresentanza di amministratori locali e l'Assessore regionale Gianluca ROSSI, con delega al bilancio e programmazione, alla riforma dei servizi pubblici e semplificazione della pubblica amministrazione, che ha fornito tutti gli elementi conoscitivi sull'attività della Giunta e del Consiglio regionale necessari alla discussione di merito. Erano presenti i Consiglieri Provinciali Edoardo ALUNNI, Luigi ANDREANI, Teodoro ARMILLEI, Luca BALDELLI, Enrico BASTIOLI, Valerio BAZZOFFIA, Gianfranco BECCHETTI, Bruno BIAGIOTTI, Massimiliano CAPITANI, Valter CARLOIA, Giampiero FUGNANESI, Franco GRANOCCHIA, Maurizio MANINI, Michele MARTORELLI, Giampiero PANFILI, Laura ZAMPA. Si è trattato di un dibattito e di una audizione ampi ed articolati che hanno fatto emergere elementi di consenso e criticità che con spirito costruttivo rimettiamo alle istanze competenti della giunta e del Consiglio regionale. Il consenso al percorso di semplificazione della rete istituzionale regionale è stato ampio e convinto, sulla base di motivazioni relative all'esigenza di riforma, adeguamento, innovazione e anche a quella di un serio contenimento della spesa pubblica a livello regionale. Sono stati approfonditi, in particolare due provvedimenti legislativi; il primo (L.R. 8/2011) già approvato, riguardante norme per la semplificazione amministrativa e il secondo (DGR 808/2011), prossimo al dibattito consiliare, riferito alla riforma endoregionale. Nel complesso le misure adottate centrano gli obiettivi alla base dei principi e dei programmi assunti dalla Regione dell'Umbria, sopra richiamati. A nostro avviso però, non tutti i provvedimenti messi in opera o proposti vanno in questa direzione; alcuni, infatti, presentano contro indicazioni che possono essere corrette. La discussione delle Commissioni congiunte del Consiglio Provinciale di Perugia e la seguente audizione aperta, sempre alla presenza dell'Assessore Regionale Rossi, sui temi in oggetto hanno evidenziato alcuni punti che vi sottoponiamo con la richiesta di prenderli in considerazione nell'interesse della riuscita delle riforme e di un' efficiente ed economica offerta dei servizi ai cittadini e alle imprese:



LEGGE DI SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA –

Autorizzazione allo scarico sul suolo degli edifici residenziali non recapitanti in pubblica fognatura. È prevista solo la presentazione di una certificazione da parte di un tecnico abilitato al posto della autorizzazione prima rilasciata dalle Province mentre il D.I. 152/2006

- *Testo unico sull'ambiente – prevede che ogni scarico al suolo necessita di autorizzazione;* a nostro avviso vi è un rischio di inapplicabilità della norma e perfino di incostituzionalità della stessa.

- *VAS – valutazione ambientale strategica trasferita dalle Province alle amministrazioni locali.* Tutto ciò provoca seri problemi per i piccoli Comuni che si estende anche a quelle di medie dimensioni i quali dovrebbero dotarsi di personale e competenze nuovi difficilmente sostenibili alla luce dei vincoli imposti dal patto di stabilità ricorrendo in alternativa al mercato privato con un aggravio di costi che mal si concilia con la situazione di bilancio degli stessi enti. In un sistema di competenze più articolato e flessibile le Province potrebbero tornare da avere un ruolo importante nello svolgimento di questo servizio, continuando a svolgere questa competenza.

- *Parere sui Piani Attuativi –* Per ciò che riguarda il parere paesaggistico ambientale sui piani attuativi, la nuova legge trasferisce la competenza dalla Provincia ai Comuni che attraverso il parere della Commissione sulla Qualità Architettonica e del Paesaggio, utilizzando quindi l'istruttoria dei propri uffici che per talune competenze dovranno sicuramente coinvolgere di nuovo la Provincia (parere idraulico, geologico, ecc..), provvederà a chiedere alla Soprintendenza l'autorizzazione paesaggistica limitatamente alla infrastruttura urbanistica del piano. Successivamente a Piano Attuativo approvato, sarà necessario coinvolgere di nuovo la Soprintendenza per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica sui fabbricati previsti nel piano con un passaggio quindi duplice. Le Province, come già fatto in questi anni, possono continuare ad offrire quel contributo e quel supporto utile alle Amministrazioni locali in materia di pianificazione del territorio che compete proprio ad un livello di governo di area vasta. Su questi punti la discussione ha trovato l'Assessore

Rossi fortemente impegnato a verificare le questioni proposte e a lavorare per una loro correzione. Più difficile e complicato è stato il confronto (anche in sede di audizione aperta) sulla materia dei consorzi di bonifica, relativa al TESTO DI LEGGE SULLA RIFORMA ENDOREGIONALE. Con le norme proposte in data 4/10/2011 dalla Giunta Regionale e successivamente approvata in data 5/10/2011 dalla Commissione Consiliare della Regione Umbria si modifica sostanzialmente D.D.L. approvato con atto di Giunta n. 808 del 26 luglio 2011 (art.65).

La nuova proposta di legge in materia di bonifica si articola in conformità a due elementi principali:

1. costituzione di un unico Consorzio di Bonifica Regionale risultante dalla fusione dei tre esistenti;

2. concorso della Regione nella contribuzione. Dalla proposta di fusione si creerebbe un comprensorio non omogeneo e non continuo nella sua estensione, della superficie di circa 397.000 ettari (secondo, in Italia al solo Consorzio di Bonifica della Capitanata (FG) che conta 455.000 ha di superficie e più esteso del Consorzio della Bonifica Renana con sede a Bologna che ha un'estensione di 340.000 ha) alterando, in tal modo, la natura stessa dei Consorzi quali presidi idraulici e di sicurezza idrogeologica del territorio. Si ricorda che la totalità dei Comuni della Regione Umbria sono a rischio idrogeologico o per alluvionamento o per frana. La recente proposta di unificazione della Regione Veneto (presa in riferimento dalla Regione Umbria) che, dopo un articolato processo partecipativo, ha ridotto i Consorzi da 20 a 10 e contestualmente ha raggruppato comprensori con caratteristiche molto simili e con aree molto limitate. La superficie media dei Consorzi risultanti è pari a 116.000 ha. (il corrispondente dato medio dell'Umbria è 132.000 ha) e nello stesso tempo non sono stati toccati i Consorzi più strategici dal punto di vista della difesa idraulica ancorché di minori dimensioni (Esempio C.B. Delta Po 53.000 ha., C.B. del Brenta Bacchiglione 58.000 ha., etc.). Inoltre si deve tener conto che le caratteristiche idraulico-idrografiche dei tre comprensori umbri sono completamente differenti fra di loro e che solo nel comprensorio della Bonifica Umbra è prevista la gestione di circa 5.000 ha di irrigazione, realtà pressoché assente negli altri comprensori, sono censite circa 600 opere idrauliche e sono presenti 700 km di canali di cui circa 170 arginati oltre che la fondamentale ed importante gestione dell'invaso artificiale della diga del Maroggia, importante presidio idraulico del territorio. Sostanziali difformità sono inoltre presenti sul piano gestionale e di organizzazione funzionale dovute alle diverse esigenze e istanze territoriali. Il rischio reale è che la proposta di riforma potrebbe non portare a nessuna ottimizzazione o economia di scala in quanto le strutture esistenti andrebbero mantenute per motivi gestionali e di sicurezza idraulica nei territori di riferimento. La vastità territoriale dell'unico Consorzio proposto creerebbe un comprensorio le cui enormi dimensioni e la variegata e diversa realtà idrografica-territoriale porterebbe ad un aggravio di costi di gestione con la necessaria creazione di una sovrastruttura organizzativa e gestionale per il raccordo e l'organizzazione del personale esistente. Non esiste, infatti, una correlazione lineare tra estensione territoriale ed efficienza della struttura, anzi oltre un certo limite dimensionale i costi rapportati all'unità territoriale aumenterebbero perché aumenta la complessità gestionale. Nella pur necessaria riorganizzazione e razionalizzazione del sistema endoregionale umbro andrebbero tenute in conto queste osservazioni che sono emerse dalla grande maggioranza dei Consiglieri Provinciali intervenuti ed anche dei soggetti rappresentativi delle Istituzioni e delle organizzazioni dei territori interessati partecipanti all'audizione. Sarebbe quindi opportuno, secondo il parere emerso dalle Commissioni, ritornare da parte della Regione su queste materie correggendo gli effetti delle scelte proposte o delle decisioni assunte. Ribadiamo lo spirito costruttivo della discussione delle Commissioni congiunte e nel rispetto delle differenti competenze chiediamo attenzione al processo partecipativo e al ruolo istituzionale della Provincia di Perugia sia nella condivisione della generalità dei provvedimenti regionali in oggetto, sia per le criticità e le osservazioni sollevate nell'interesse di un'efficiente servizio ai cittadini e alle comunità.

Massimiliano Capitani

Did you like this? Share it: